

Condizioni culturali nel Grigioni italiano

Autor(en): **Menghini, Felice**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **5 (1935-1936)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-7496>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Condizioni culturali nel Grigioni Italiano

FELICE MENGHINI

« Da un articolo in tedesco apparso nella « Schweizerische Rundschau », febr. 1936). »

Sul confine est meridionale della nostra Svizzera, il Cantone dei Grigioni, la parte più alpestre dell'antica Alta Raetia, LA RAETIA PRIMA dei romani, si prolunga oltre il confine naturale delle alpi e s'inoltra nel territorio della penisola italiana, racchiudendo entro i confini elveti e grigioni quattro valli: Poschiavo, Bregaglia, Mesolcina e Calanca, che non fanno parte del Ticino ma appunto del Grigioni. E' necessario affermare anzitutto l'elveticità di questi quattro territori, sperduti in fondo alla Svizzera, che uomini anche colti credono ticinesi o perfino italiani. Non è raro il caso che per es. a Poschiavo arrivino dalla Svizzera tedesca o francese delle lettere affrancate per l'estero.

Prima di passare a dar qualche cenno intorno ai problemi culturali di queste quattro valli di cui abbiamo affermato l'italianità territoriale, ma di cui affermiamo ancor più fortemente l'elveticità politica e spirituale, non sarà inutile definire alquanto più chiara la loro posizione geografica nella Svizzera: Poschiavo si estende verso la Valtellina; la Bregaglia dal Passo del Maloggia, continuando l'Engadina, fino a Chiavenna in Valtellina; la Mesolcina, di cui la Calanca può considerarsi una valle laterale, dal passo del S. Bernardino fino a Bellinzona. Chi volesse sapere di più intorno alla storia o alla vita economica e culturale, intorno anche agli usi e costumi di queste quattro quasi sconosciute e sperdute valli grigioni, troverà qualche notizia in lingua tedesca nella BIBLIOGRAFIA MESOLCINESE di E. Motta e E. Tagliabue (Estratto del « Jahresbericht der hist.-antiquarischen Gesellschaft Graubündens, Buchdru. » Casanova, Coira 1896). Per Poschiavo troverà abbondanti notizie in due libretti assai interessanti, benchè assai parziali e anche inesatti in fatto di notizie storiche e religiose: il POSCHIAVINOTHAL del parroco riformato Georg Leonhardi (Ein Beitrag zur Kenntnis der italienischen Schweiz. Leipzig, Verlag Wilhelm Engelmann 1895); e PUSCHLAV UND BERNINAPASS, Wanderbilder von Walter Menzi (Verlag Landschäftler, Liestal 1933). Chi invece volesse approfondire le sue cono-

scenze intorno a questi ultimi lembi di terra grigione dispersa tra i confini italiani e ticinesi, deve ricorrere a quanto è stato scritto in lingua italiana, da qualche anno a questa parte, nei periodici, nelle riviste, nei calendari, nei libri pubblicati dall'Associazione chiamata appunto PRO GRIGIONI ITALIANO. Non si può parlare di cultura grigione italiana e di problemi culturali del Grigioni italiano senza dover citare ad ogni punto l'opera immensa svolta da questo Sodalizio, fondato a Coira nel 1918, e ora fiorentissimo.

Da un po' di tempo si nota un fervore spirituale e culturale nel Grigioni italiano: ma i 13.000 abitanti delle quattro valli lo debbono completamente al lavoro intensissimo svolto dalla PRO GRIGIONI. Fino a pochi anni fa eravamo quattro valli del medesimo cantone, separate non solo da catene di montagne interminabili, ma ancor più separate e abbandonate a se stesse specialmente nella vita culturale, per non dire anche nella vita sociale ed economica. Uniche persone istruite per secoli e secoli erano i sacerdoti, i quali soli tenevano, fino dopo la metà del secolo scorso, un po' di scuola per la popolazione. La maggior parte di essi studiava in Italia. Rari furono in seguito i maestri che si formavano alla Cantonale di Coira. Rari anche gli uomini che seppero rappresentare e sostenere i bisogni delle Valli nei circoli governativi della capitale, benchè specialmente Poschiavo contasse parecchi rappresentanti al governo cantonale. Essendo quindi assai difficile e quasi impossibile la formazione culturale fuori delle valli, si pensò di fondare una specie di Ginnasio tanto a Poschiavo come a Roveredo. Ma non tutti poterono frequentarli e non sempre i maestri furono all'altezza della loro missione. In generale si può dire che le scuole elementari non offrivano quanto avrebbero dovuto offrire; e tutta l'istruzione della popolazione veniva da essa: finite le scuole tutto era finito.

Due o tre giornaletti locali e settimanali, e un calendarietto poschiavino, anche questi poco ben redatti e popolari fino all'ingenuità, erano tutto il patrimonio culturale, di cui godevano soltanto quei pochi che non erano analfabeti. La costruzione delle ferrovie portò un grande cambiamento in meglio: cominciarono ad affluire pubblicazioni tedesche ed italiane in maggior copia, cominciò ad accrescersi il numero dei maestri, le scuole si perfezionarono alquanto. Ecco tutto: si può dire che tutto si limitava a una coltura elementare, scadente assai anche questa, specialmente in fatto di lingua, perchè i maestri non ricevevano — e non la ricevono ancora — una formazione linguistica quale sarebbe invece da desiderarsi. Biblioteche, libri, conferenze, circoli di coltura, borse di studio, sussidi, facilità di studi superiori, tutte cose sconosciute una volta completamente, e anche adesso in gran parte, nel Grigioni italiano. Oggi ancora è difficilissimo trovare,

(1) Qui l'autore accoglie una lode che stralciamo, al fondatore e presidente del Sodalizio.

anche fra i maestri, uomini che sappiano parlare e scrivere correttamente l'italiano: la maggior parte conosce assai meglio il tedesco, ma anche questo mai perfettamente. Si troveranno tanti e tanti che parlano speditamente diversi dialetti italiani, il dialetto tedesco, l'inglese e il francese, perchè emigrati: il poschiavino specialmente impara con grande facilità i dialetti stranieri. Ma questa non è cultura ed è anzi tutto a scapito della lingua italiana. La popolazione non ne ha colpa, anzi è da riconoscere che tanti hanno fatto il possibile per migliorare queste condizioni. Ma il più è da farsi: occorre che Confederazione e Cantone riconoscano i nostri bisogni e ci vengano in aiuto, almeno quanto aiutano nel medesimo campo altri cantoni e altre regioni.

La PRO GRIGIONI ITALIANO ha avuto il gran merito di porre ripetutamente le nostre condizioni e questioni davanti agli occhi dello Stato confederale e cantonale, oltre che il merito di migliorarle da parte sua con tutti quei mezzi che le furono possibili. Ma fino a che Confederazione e Cantone non provvederanno con sussidi e con cambiamenti e miglioramenti delle nostre scuole, si resterà al livello attuale. La PRO GRIGIONI potrebbe cessare di esistere, perchè non sempre si trovano uomini della tempra e della cultura del suo attuale Presidente, che è l'anima dell'opera. E allora tutto ritornerebbe nello stato di prima.

* * *

Vediamo anzitutto come questa benemerita società, nei diciassette anni di sua esistenza, abbia cercato da parte sua di favorire la vita culturale nelle quattro vallate italiane e poi come ha esposto questo problema alle Autorità federali e cantonali. Subito dopo la fondazione, avvenuta per opera di alcuni valligiani residenti nella capitale, si pensò di aumentare e migliorare quel poco che già esisteva, specialmente i giornali, e il calendario. Grandissima difficoltà, nascenti dalle differenze di partito e di religione, ostacolarono e ostacoleranno sempre una collaborazione perfetta e completa a una vasta comunanza di idee, necessaria al progresso della cultura. Accontentandosi di argomenti letterari o storici, venne prima ampliato il calendarietto poschiavino già esistente, poi un altro venne fondato, l'ALMANACCO dei GRIGIONI, che venne giudicato uno dei più belli della Svizzera.

Col sussidio ottenuto dalla Confederazione, prima di 6000 franchi; ora ridotto a 4800, e con un altro cantonale di franchi 1000, si poté curare la pubblicazione di una poderosa rivista storico-letteraria, i QUADERNI GRIGIONI ITALIANI, che escono quattro volte all'anno e formano ora una bella serie di 20 volumetti. Altre molte pubblicazioni separate vennero curate dalla Società: circa una diecina, tutte opere di uomini grigioni italiani, di carattere storico, letterario, economico, fra cui meritano una menzione speciale una raccolta di leggende poschiavine, un volumetto di poesie, due

traduzioni dalle opere di P. Mauro Carnot, e l'opera preziosissima del prof. A. M. Zandralli: « *Il Grigione Italiano e i suoi uomini* ». In questo grosso volume, riccamente illustrato, lo Zandralli ha raccolto il meglio dei suoi studi culturali intorno al Grigioni italiano: il libro, assieme a un altro antecedente in lingua tedesca (Graubündner Baumeister und Stukkatoren in deutschen Landen zur Barock und Rokokozeit), formano due opere indispensabili per ogni svizzero che volesse farsi un'idea delle terre e degli uomini grigioni italiani. La « Pro Grigioni » si diede inoltre ogni premura per procurare alle valli biblioteche e sussidi per le medesime, conferenze, borse di studio, incoraggiamenti a scrivere con indire concorsi a premi ecc.

E giacchè abbiamo accennato a queste pubblicazioni, dobbiamo ricordare ancora che solo in questi ultimi anni, per questo fervore culturale fatto sorgere dalla Pro Grigioni, molte altre pubblicazioni di uomini grigioni italiani, di argomento storico e letterario, videro la luce, e fra questi è da citare un'opera letteraria di valore, forse la migliore uscita finora in terra nostra: « RAGAZZI DI MONTAGNA » del maestro Rinaldo Bertossa, una raccolta di racconti che possono vantare buoni meriti letterari e interpretano con arte la vita e il paesaggio grigione italiano. Insomma si deve al lavoro della Pro Grigioni se c'è una certa qual rinascita culturale nel Grigioni, tanto che qualche opera apparsa in quest'ultimo tempo meritò d'essere menzionata anche da professori d'Università, come lo Zoppi del Politecnico di Zurigo e il Sorrento dell'Università di Milano, ed ebbero buone recensioni nelle migliori riviste italiane.

Ma tutto ciò è ancor poco: la formazione culturale è riservata a dei privilegiati che hanno potuto compiere studi all'estero. La situazione generale è sempre assai miserabile; e questo è appunto ciò che la Pro Grigioni ha sempre cercato di porre davanti alle autorità, per averne almeno questi due aiuti: *sussidi sufficienti*, (si pensi che il Ticino, in migliori condizioni di noi, ottiene dalla Confederazione un sussidio di fr. 60.000, noi appena 4800!) e *rinnovamento* della scuola cantonale di Coira, per gli studenti del Grigione italiano.

* * *

Questi sono i punti principali sui quali la Pro Grigioni ha specialmente insistito in tutta la sua propaganda per la nostra cultura. Specialmente il Prof. Zandralli vi ha dedicato interi trattati e molti conferenze e si può dire che ha dovuto lottare anni e anni per arrivare a questo punto: che anzitutto nelle valli, e poi nella capitale, si è capito e constatato la nostra retrograda situazione. Ora è da augurarsi che la questione venga non soltanto portata in campo e discussa, ma venga risolta in nostro favore. Ci dilungheremmo troppo a voler citare e fare anche solo un sunto del nostro problema culturale svolto dallo Zandralli e che si trova raccolto specialmente

negli Annuari della Pro Grigioni, cominciati nel 1920. Ma tutto quanto si risolve a una domanda di sussidio maggiore, perchè si possa aiutare finanziariamente tutti gli enti culturali già esistenti e crearne degli altri, e a una domanda di riordinamento scolastico, che possibiliti anzitutto maggior cultura della lingua italiana. Ricordiamo che il Cantone impone alle scuole secondarie l'insegnamento di una lingua straniera, ma per quanto riguarda l'italiano lascia libertà di scelta fra l'italiano e il francese. Ma l'italiano viene difatti curato solo in un numero trascurabile di scuole, forse appena in 6 o 7, sulle quaranta e più scuole secondarie che il Cantone conta. Nelle altre non si insegna che il francese. L'italiano viene quindi trascurato, oltre che dai grigioni italiani, anche dai romanci e dai tedeschi; anzi esiste quasi un disprezzo per la lingua italiana, dimodochè ogni esplicazione in lingua italiana, di qualunque genere essa sia, viene resa quasi impossibile. Non per nulla si giunse a questa conclusione, espressa dal prof. Zentralli con queste parole: « La questione culturale è per noi una questione di esistenza, sia dal punto di vista intellettuale come pratico. Dal punto di vista intellettuale, in quanto una buona formazione dà all'uomo la possibilità di raggiungere un ideale superiore; dal punto di vista pratico, in quanto una buona formazione crea gli esponenti della vita sociale e dà ad ognuno la miglior possibilità di affermarsi nella vita giornaliera.

La formazione deve avvenire in pieno accordo colle nostre disposizioni e con le nostre condizioni linguistiche così varie, con le nostre condizioni locali.

La nostra preparazione culturale deve tener conto di due premesse: di quella etnico spirituale e di quella politico spirituale; la prima è radicata nella nostra appartenenza etnica linguistica, la seconda nella nostra appartenenza politica. Per questo noi dobbiamo tendere ad una formazione italiana, penetrata però di spirito federale e grigionese, oppure, per dirla con altre parole, noi dobbiamo immettere spirito federale e grigionese nella nostra formazione italiana. Noi, perciò, si deve volere il docente nostro. un ordinamento nostro di studi (anche il riassetto della Normale italiana), mezzi didattici nostri; noi si deve aspirare alla possibilità di dare un corso di studi regolari convenienti alla nostra gioventù che vuol frequentare le università, e scuole professionali a quell'altra gioventù che entra nella vita pratica; noi si deve avere un nostro organismo direttivo scolastico-culturale; noi si deve rifare il nostro ambiente, ridare coscienza e individualità alla nostra gente, con la parola detta e con quella scritta. Volendo ora racchiudere in poche parole la nostra situazione, possiamo esprimerla brevemente con queste osservazioni: in fatto di cultura, la lingua ci divide e ci rende stranieri nel cantone ».

In fatto di religione, le due confessioni cattoliche e protestanti determinano vicendevoli pregiudizi e indifferenza, separazione quasi completa degli animi, nella vita pratica e della politica. Separazione che purtroppo

diventa molte volte opposizione. In fatto di politica, siamo nuovamente divisi. Democrazia, liberalismo, socialismo, conservatorismo accentuano le già forti differenze di religione e di razza. I giornali, invece di accordarsi, si combattono. Le autorità concepiscono i loro compiti solo amministrativamente. Le relazioni economiche e commerciali sono minime. Confini politici e naturali ci separano dagli altri. Nella vita quotidiana non abbiamo contatto col resto del Cantone: ci sentiamo, di fronte ai grigionesi dell'interno, come stranieri!

La Pro Grigioni ha tracciato la linea da seguire per un miglioramento, indicando specialmente la cultura della lingua italiana, come fonte di una comune valutazione e comprensione. Possiamo essere gente di genio e anime d'artisti: prova ne siano i molti pittori, bregagliotti e poschiavini, che proprio in questi anni hanno onorato e onorano la nostra gente e il nostro Cantone: basterebbe fare il nome dei due Giacometti. Basta che ci si aiuti e ci si faciliti la nostra formazione, e sapremo anche in tutti gli altri campi della vita artistica, scientifica, politica ed economica svilupparci e crearci un nome, una tradizione, una gloria migliore.

MADONNA COL BAMBINO

(sotto un quadro di G. Rinaldi).

*La testa inclinata e pensosa
contempla la pena e la gloria
del figlio che in pace riposa
or nelle sue mani purissime.*

*Begli occhi di vergine madre
chinati sul bimbo che dorme
sognando la gloria del Padre
beato nel regno degli angeli.*

*Sorride nel sonno il fanciullo,
la mamma è pallida e triste,
nessuno lo ninna o lo culla
con qualche canzone soavissima.*

Felice Menghini.